Rassegna Stampa del 13 LUGLIO 2021

La lotta al Covid

Sos indecisi, Asl in linea «Ecco perché ho paura»

▶Vaccini, "fantasmi" raggiunti al telefono c'è chi rinuncia per le fake news in rete

▶Gli operatori indicano un numero verde «Consulti il nostro medico sull'antivirus»

IL CASO

Melina Chiapparino

Parola d'ordine: "basta indecisioni". È questo l'obiettivo della nuova campagna di riconvocazioni messa in campo dall'Asl Napoli 1 Centro per "smantellare" dubbi e perplessità di chi, pur registrandosi in piattaforma, non si è mai presentato agli appuntamenti per il vaccino negli hub. Da ieri mattina, nel call center della sede Asl del Frullone, è partita l'operazione di reclutamento telefonico dei disertori della prima dose che, per il momento, sono stati riuniti in una lista di 4000 cittadini napoletani, alcuni convocati persino tre volte. Il servizio di sos che punta a sbloccare gli insicuri, fornendo informazioni e avvalendosi della disponibilità dei distretti sanitari, proseguirà fino all'esaurimento delle convocazioni di 24.046 persone che si erano prenotate. Per tutti, c'è la possibilità di vaccinarsi con Pfizer e il primo appuntamento, in agenda, è giovedì alla Stazione Marittima. «Non convocheremo più chi, nonostante la disponibilità, non vuole vaccinarsi» ha spiegato Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl partenopea che punta a raggiungere il 75% della popolazione immunizzata a fronte dell'attuale 67%.

LE TELEFONATE

Sono state più di 600 le telefonate partite ieri, dal call center dell'Asl che, pur continuando l'attività di monitoraggio e reclutamento per i tamponi Covid, è stato implementato con quattro postazioni telefoniche destinate agli operatori in trasferta dagli hub per "convincere" gli indecisi. Dopo aver estratto il contatto dalla lista sul computer che avevano di fronte, Matteo, Camilla, Chiara e Tonia, gli operatori di turno ieri mattina, hanno cominciato i colloqui per setacciare le motivazioni alla base dell'adesione negata . «Bentrovato/a la contatto dall'Asl Napoli 1 Centro per il vaccino contro il Covid e per chiederle come mai non si è presentato/a» hanno esordito gli operatori, riscontrando una percentuale significativa di disertori «per colpa di notizie incomplete e fake apprese dai social».

C'È CHI TEME DI ESSERE TRUFFATO E CHI CHIEDE AIUTO AGLI OPERATORI «VENITE A PRENDERMI O RESTO A CASA»

«Volevo farlo ma ora ho paura e non mi fido più dopo aver letto tante notizie sui social network - ha spiegato un'anziana a Camilla - avendo più di 60 anni, dovrei fare AstraZeneca che temo ancora di più». In questo caso, come è accaduto per molti anziani convinti di dover ricevere il siero anglo-svedese, gli operatori hanno spiegato che per tutti, indipendentemente dall'età, sarà inoculato Pfizer. «La paura diffusa da informazioni superficiali sui social ha spinto molti cittadini, specie tra i 50 e i 70 anni, a cambiare idea» hanno specificato i ragazzi del call center che per contrastare «la resistenza emotiva» hanno proposto un colloquio tecnico con i medici. «Prima di decidere, le consiglio di parlare con i medici al numero gratuito 800.954.427 e di spendere giusto qualche minuto della sua giornata per levarsi dei dubbi» ha detto Matteo, alla fine di una lunga conversazione con una 40enne napoletana a

cui, è stato consigliato il servizio dell'Ordine dei Medici con un gruppo di camici bianchi volontari.

LE DIFFICOLTÀ

Tra le motivazioni e le scuse, i cittadini hanno manifestato «la necessità di partire per le vacanze», «la paura di allergie e reazioni avverse al vaccino, soprattutto con l'eccessiva calura», «la paura di ricevere AstraZeneca». In alcuni casi, c'è stato chi ha avanzato pretese come quella «di voler scegliere l'orario e il posto, nonostante adesso ci sia la disponibilità sia delle farmacie che dei distretti sanitari, nel proprio quartiere, dove non è necessario prenotarsi» ha spiegato Camilla. Un altro dato da non sottovalutare riguarda i cittadini che hanno avuto difficoltà nello spostarsi, per situazioni familiari critiche. «Un'anziana, nonostante volesse vaccinarsi, non era mai riuscita a recarsi nell'hub per la difficoltà nell'accudimento del figlio 30enne disabile, seppure deambulante» ha raccontato Matteo che ieri, ha organizzato il vaccino a domicilio per madre e figlio, in tempi record come previsto nei casi di difficoltà familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione

Più medici di famiglia nelle zone periferiche

Per la carenza dei medici di famiglia in alcune zone della città come Scampia e Secondigliano c'è la svolta. La Regione vincola zone di apertura di nuovi studi per garantire l'assistenza ai residenti delle zone periferiche. La svolta dopo l'interrogazione di Italia Viva presentata da Pellegrino e Iovino che hanno accolto le richieste del presidente dell'ottava municipalità Apostolos Paipais. Inoltre con decreto dirigenziale sono state approvate e pubblicate le graduatorie definitive e sono stati convocati i medici per l'assegnazione degli incarichi di Assistenza Primaria.

IL MANAGER «FAREMO DI TUTTO PER RIMUOVERE OGNI PREGIUDIZIO CHE FRENA LA CAMPAGNA»

Angioplastica all'Ospedale del mare «Prima rete di eccellenza in Italia»

LA BUONA SANITÀ

Doppio record per Napoli, eccellenza italiana delle angioplastiche primarie. È un primato d'eccezione, quello che vede il capoluogo campano sia in cima alla classifica che al quarto posto delle dieci migliori strutture ospedaliere, nell'ambito del trattamento per l'infarto miocardico acuto. In vetta alla "top ten" dell'anno 2020 stilata dalla Gise, la Società Italiana di Cardiologia Interventistica, c'è l'Ospedale del Mare con la realizzazione di 433 angioplastiche mentre l'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale Antonio Cardarelli, ha un attivo di 364 angioplastiche.

LA RETE

Nel 2020, nonostante il calo degli accessi ospedalieri causati dalla pandemia, più di 400 persone hanno avuto salva la vita grazie all'angioplastica realizzata dall'equipe dell'Unità Operativa Complessa di Cardiologia dell'Ospedale del Mare, diretta dal primario Bernardino Tuccillo. L'intervento, rientra nell'ambito delle procedure tempo dipendenti. Ogni singolo minuto perso o guadagnato può fare la differenza e, proprio per questo, l'ospedale di Ponticelli ha attivato la rete "Stemi", ovvero la rete dell'emergenza che prevede una via preferenziale per l'assistenza di chi è stato colpito da infarto miocardico. «Si tratta di una sorta di catena di montaggio che evita l'accesso del paziente al pronto soccorso» spiega Tuccillo che sottolinea l'importanza della dotazione dell'elisoccorso, in forza all'ospedale del Mare e in grado di abbattere drasticamente i tempi che in gergo vengono soprannominati «il ritardo evitabile». «Prima si interviene, maggiore è la possibilità di preservare il muscolo cardiaco» conclude Tuccillo.

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA TOP TEN DELLA SOCIETÀ DI CARDIOLOGIA IL QUARTO POSTO SE LO AGGIUDICA IL CARDARELLI

IL MATTINO
Irpinia

Cento accessi al giorno, al Moscati pronto soccorso in affanno

GLI OSPEDALI

Non c'è un piano per la gestione del sovraffollamento, il pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Avellino è in affanno.
Con gli accessi in aumento, complice il grande caldo che sta mettendo a dura prova la salute delle persone più anziane, il reparto di Emergenza sta affrontando difficoltà sempre maggiori. L'altro giorno, sono mancati addirittura

NON C'È ANCORA UN PIANO DI GESTIONE DEL SOVRAFFOLLAMENTO, SULLO SFONDO I DISAGI PER LA RIMODULAZIONE DEI REPARTI

i punti di sutura (a causa di un ritardo nella consegna alla farmacia ospedaliera) e le lenzuola (la ditta che si occupa del lavaggio ne sta consegnando un quantitativo giornaliero evidentemente inadeguato). Circostanza, quest'ultima, che ha costretto gli operatori sanitari a usare la carta per coprire i pazienti. Mancano, nemmeno a dirlo, i posti letto. E le barelle (con distanziamenti non garantiti) stanno in fila anche nel corridoio. A giugno il pronto soccorso ha registrato più di 3mila accessi, una media, dunque, di 100 al giorno. Per cercare di porre rimedio alla situazione, la direzione medica di presidio la settimana scorsa ha cambiato la disposizione che vietava i ricoveri dopo le 19 nell'area del dipartimento medico, spostando di qualche ora in avanti il blocco (alle 23 per la precisione). Ma a quanto pare, serve ben altro per risollevare le sorti del reparto e assicurare un'assistenza dignitosa a chi si reca nel pronto soccorso di Contrada Amoretta. Il quadro potrebbe pure peggiorare dopo l'adozione del nuovo atto aziendale (che è in attesa dell'approvazione da parte della giunta regionale). Infatti, l'Atto non scontenta, come noto, solo il sindaco di Solofra Michele Vignola per la soppressione del pronto soccorso del plesso Landolfi, ma anche i camici bianchi del reparto di Emergenza che è stato declassato a struttura semplice, condizione che potrebbe ridurne l'autonomia gestionale nonché di risorse economiche, umane e strumentali. Inoltre, nel nuovo atto aziendale la direzione strategica ha deciso di non attivare 38 posti letto nel dipartimento medico. Mancano all'appello, infatti, 12 posti letto di geriatria (che passa da 24 a 12), 6 posti letto di pneumologia (che passa da 12 a 6), 16 posti letto di Malattie infettive e 4 posti letto per i detenuti (afferenti sempre alle malattie infettive).
Chiede maggiore attenzione Lucio Lorido, referente irpino della Federazione autisti e soccorritori italiani (Fasi). «Siamo impegnati 24 ore su 24, 365 giorni l'anno a salvare vite e in questo momento a combattere il Covid. Non importa se fa caldo o freddo, se c'è il sole o la pioggia, se c'è bel tempo o nevica, noi siamo sempre lì pronti a soccorrere. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo lottato anche per avere presidi e tutele. Fino a questo momento non c'è stato alcun riconoscimento, eppure abbiamo salvato migliaia di vite rischiando la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

La sanità

Vaccini, la carta camper I sindaci ora provano a convincere gli indecisi

▶Le fasce tricolori rispondono all'appello dell'Asl e spronano i cittadini sui social

▶Al vaglio di via Degli Imbimbo la proposta dei medici di tracciare i non immunizzati

Antonello Plati

Continua la caccia agli indecisi. La campagna vaccinale anticovid è entrata in una fase di stallo (piuttosto preoccupante), complice anche il periodo di ferie che sta portando tanti avellinesi fuori provincia (direzione località di mare). Ma questo non può certo essere un motivo valido per rimandare l'appuntamento con il centro vaccinale.

Mentre lo spettro della variante Delta incute sempre più timore (la curva dei contagi è ripresa a salire), circa 80mila persone residenti in provincia di Avellino non si sono mai registrate nella piattaforma informatica della Regione e nemmeno hanno colto le ripetute occasioni di fare il vaccino accedendo liberamente o nei centri vaccinali (Open Day) o a bordo delle Unità mobili dell'Asl (Camper della salute) che stanno perlustrando l'Irpinia proprio a caccia di indecisi.

Si mobilitano i sindaci dei piccoli comuni che raccolgono l'appello della manager dell'Asl Maria Morgante e invitano i propri concittadini a vaccinarsi a bordo dei Camper della salute che per la seconda settimana sono in tour. Vito Di Leo, sindaco di Sturno, scrive sul suo profilo social: «Giovedì dalle ore 14 alle 20, in piazza Municipio, arriverà il Camper per il vaccino Pfizer. Non occorre prenotazione. Se ci sono persone, soprattutto giovani, che ancora non si sono vaccinati, questa è l'occasione per farlo». Anche Salvatore Maffettone, sindaco di Taurano, fa lo stesso: «Camper della salute a Taurano, oggi dalle 8 alle 20 presso la sede comunale: l'accesso è libero fino ad esaurimento scorte». E molti altri primi cittadini stanno agendo in questo senso contattando privatamente le persone che ancora non hanno fatto il vaccino.

Ieri hanno ripreso l'attività tutti e 22 i centri vaccinali della provincia di Avellino, 12 dei quali sono stati fermi per 24 ore (l'intera giornata di domenica) per mancanza di prenotazioni. È stata la prima volta (ma probabilmente non sarà l'ultima) che i centri vaccinali si sono fermati per questo motivo: in precedenza, gli stop erano stati dettati da un'altra mancanza, quella di dosi. Paradossalmente, adesso che i vaccini ci sono, pure in abbondanza, le persone si tirano indietro sostanzialmente senza alcun valido motivo se non l'opposizione preconcetta ai vaccini in generale (i cosiddetti no-vax) o l'ingiustificata paura a seguito dei rarissimi eventi avversi (trombosi in particolare) registrati su scala mondiale (e comuni alla maggior parte dei farmaci) in percentuale trascurabile sul totale delle somministrazioni. Al vaglio dell'Asl la proposta, avanzata ieri sul Mattino, del presidente dell'Ordine dei medici di Avellino Francesco Sellito secondo il quale «c'è bisogno di un tracciamento. Una mossa strategica che consiste nel fornire gli elenchi di chi non si è vaccinato ai medici di base e dare a questi ultimi le dosi necessarie da inoculare direttamente negli studi medici o eventualmente, quando necessario, a domicilio». Un'altra valida proposta è quella di Carmine Sanseverino, medico d'urgenza dell'Azienda Moscati, sopravvissuto al Covid 19: «Per prendere un areo o accedere nelle strutture ricettive per le vacanze c'è bisogno del certificato vaccinale che è rilasciato quando il ciclo di immunizzazione è portato a termine. Le istituzioni dovrebbero fare un ulteriore giro di vite in questo senso chiedendo il certificato anche all'ingresso di manifestazioni pubbliche e sui mezzi di trasporto pubblico». Domenica, lavorando, come detto, a mezzo servizio, l'Asl ha fatto 856 dosi di vaccino, tutti richiami. I Camper hanno ripreso il tour ieri con tappe a Guardia Lombardi e Lacedonia di mattina e a Villamaina e Andretta di pomeriggio. Oggi dalle 8 alle 20 saranno ad Avella e a Taurano; domani dalle 8 alle 13 Rotondi e Tufo e dalle 14 alle 19 a Roccabascerana e Prata Principato Ultra; giovedì, di mattina a Montemiletto e Gesualdo, di pomeriggio a San Mango sul Calore e Sturno; venerdì, di mattina a Montoro e Torella dei Lombardi, di pomeriggio a Solofra e Conza della Campania; sabato dalle 8 alle 20 ad Avellino, dalle 8 alle 13 a Trevico e dalle 14 alle 19 a Castel Baronia; lunedì prossimo, infine, di mattina a Calitri e Montaguto, di pomeriggio ad Aquilonia e Casalbore.

NEGLI ULTIMI GIORNI ALL'INTERNO DEGLI HUB SONO STATI EFFETTUATI SOLO RICHIAMI

La città, gli scenari

«Vaccini ai minorenni» appello ai genitori no vax

▶Mastella incontra i dirigenti degli Ic preoccupa la bassa adesione degli alunni

▶Del Prete: «Con l'Asl pronti a lavorare per una campagna di sensibilizzazione»

Antonio N. Colangelo

Rinnovare l'approccio delle famiglie sannite al mondo scolastico e instaurare con loro, tramite patti istituzionali e specifiche campagne di sensibilizzazione, una linea comunicativa che sia condizione utile e necessaria per implementare le vaccinazioni tra i minorenni, arginare il fenomeno dei no vax e pianificare con maggior serenità la prossima stagione scolastica. Questo è quanto emerso dall'incontro di ieri a Palazzo Paolo V tra il sindaco Clemente Mastella, l'assessora all'istruzione Rossella Del Prete e i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi cittadini, riuniti per un meeting preliminare incentrato sulla riapertura delle scuole in calendario a settembre, appuntamento a cui si punta ad arrivare in presenza. In attesa di maggiori informazioni relative all'evolversi del quadro virale, la grana principale è stata individuata proprio nell'ostruzionismo di quella frangia di genitori apertamente contrari alla vaccinazione, fenomeno magari non particolarmente radicato in città ma presente in una percentuale sufficiente ad allarmare gli attori protagonisti dell'universo scolastico locale e complicare il piano rientro. D'altronde, nonostante la campagna vaccinale dedicata alla scuola nel Sannio abbia sin da subito registrato numeri soddisfacenti, all'appello continuano a mancare i minorenni, in modo particolare gli alunni delle medie e del biennio liceale. Una mancanza a cui ovviare in maniera tempestiva e risolutiva, soprattutto alla luce del recente diktat del governatore De Luca, intenzionato a concedere il via libera al ritorno in aula in presenza solo in caso di 80% di popolazione studentesca vaccinata. Non sarà semplice, tuttavia, convincere i no vax, o quantomeno i nuclei familiari ancora dubbiosi, a cambiare radicalmente schieramento, ragion per cui i presenti alla riunione hanno pensato di varare una sinergia tra Comune, scuola e Asl, con l'azienda sanitaria che sarà presente ai prossimi incontri, finalizzata al lancio e alla promozione di campagne di sensibilizzazione improntate sull'importanza della vaccinazione, in aggiunta ad altre possibili proposte che verranno vagliate nelle prossime settimane.

L'IDEA

Tra queste, da menzionare l'idea del sindaco di organizzare uno screening per gli studenti in prossimità della riapertura di settembre. «L'apporto delle famiglie - dice l'assessora all'istruzione Rossella Del Prete - è fondamentale per la crescita dell'intero sistema scolastico e la tematica della genitorialità, mai così attuale, è da approfondire accuratamente. Non è semplice relazionarsi con alcuni genitori, convincerli a comprendere appieno l'importanza dei vaccini e coinvolgerli nella partecipazione a progetti scolastici e sociali, una questione non più rimandabile e da affrontare con discrezione e in sinergia tra le parti. Proprio per questo con l'Asl lavoreremo ad una campagna di sensibilizzazione incentrata sul tema della vaccinazione e finalizzata ad un rientro in aula in condizioni di serenità e sicurezza». «Le varianti - dice Maria Luisa Fusco, dirigente dell'Ic Torre - iniziano a innalzare sensibilmente il tasso di allarmismo e la proposta del sindaco è di collaborare al fianco dell'Asl per cercare di convincere i genitori a vaccinare gli alunni che mancano all'appello. Noi dirigenti non possiamo certo imporre le inoculazioni e dunque sarebbe opportuna una decisione presa dall'alto. L'orientamento del governatore De Luca? Prematuro esprimersi adesso, penso sia il caso di attendere l'evolversi dello scenario epidemiologico per farsi un'idea più precisa».

I NUMERI

Sul fronte vaccini, ieri è ripresa l'attività nelle sedi distrettuali Asl e in città con la somministrazione delle seconde dosi di Pfizer, AstraZeneca e Moderna, mantenendo il trend delle 1.200 somministrazioni tra l'hub della Pepicelli e l'ambulatorio di via Minghetti. Intanto, al «Rummo» resta un solo degente nel reparto di Malattie infettive. Stamattina alle 10, infine, il governatore De Luca sarà al «Rummo» per inaugurare la nuova Rianimazione con 10 posti letto, il Centro di Chirurgia Robotica, il nuovo ingresso del Padiglione Moscati e i rinnovati ingressi del Padiglione Santa Teresa e del Padiglione San Pio. Visita anche all'Amacenter.

IL PIANO Comune e Asl puntano a convincere gli indecisi

FUSCO (TORRE): «TROPPI RISCHI CON LE VARIANTI, CONVINCERE GLI INDECISI» OGGI LA DOPPIA VISITA DEL GOVERNATORE AD AMACENTER E RUMMO

La pandemia, l'assistenza

Esauriti i soldi per le cure stop anche a diabetologia dal 21 si pagano le analisi

▸Centri convenzionati, bloccata la spesa allo studio il piano per reperire altri fondi

▸È allarme per chi non può permettersi di spendere o finire in lunghe liste d'attesa

Sabino Russo

Stop alla radiologia in convenzione. Dopo l'alt alla cardiologia e alla radiologia, torna a pagamento, da domani, anche diabetologia, per l'esaurimento del tetto di spesa assegnato. C'è un'altra settimana di tempo per le analisi del sangue e delle urine. Sono tre, invece, a fronte però di appena una cinquantina di test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi.

IL BLOCCO

Scatta domani il blocco alla diabetologia in convenzione nei centri privati, che torna così a pagamento. Il 25 giugno, lo stesso destino era già toccato alla cardiologia, mentre cinque giorni dopo era stato il turno della radiologia. Il cerchio dei primi blocchi, a meno di clamorose sorprese dell'ultima ora, dovrebbe chiudersi il 21 luglio prossimo, con lo stop alle analisi di laboratorio. Si dovrebbe ripartire, poi, il 6 settembre, quando è previsto l'esaurimento del budget assegnato alla radioterapia. Salve, per il momento, la medicina nucleare, che dovrebbe veder cadere le convenzioni il 17 novembre, e la branca a visita, l'unica che dovrebbe resistere fino al 31 dicembre. Il blocco colpisce soprattutto le fasce più deboli, rendendo ancora più elevato il rischio di un rinvio delle cure per l'impossibilità a pagare l'intero importo delle prestazioni necessarie. Per queste persone l'esaurimento dei tetti di spesa diventa un vero problema, perché hanno come unica alternativa quella di inserirsi nelle lunghe liste d'attesa delle strutture pubbliche, che notoriamente sono già caricate da tempi dilatati. La Regione, intanto, è a lavoro per la presentazione di un piano di recupero dei fondi non spesi per snellire le liste d'attesa, che dovrebbe essere presentato a breve.

GLI STRAORDINARI

Nel frattempo, però, giusto per dare l'idea dell'incidenza che, come se non bastasse, anche il covid ha finito per rendere ancora più critica del solito, basta prendere in considerazione i numeri legati alle ore di straordinario autorizzato dal solo Ruggi per snellire le liste d'attesa. Se nel 2020 il peso delle ore di prestazioni aggiuntive è costato 2 milioni e 775 mila euro, per il periodo gennaio-agosto 2021 l'azienda ospedaliera universitaria ha messo già sul piatto già 4milioni 143mila euro, per 69mila 50 ore richieste finora. Di questi, più di 2 milioni sono a copertura dei mesi che vanno da maggio ad agosto. Numeri che fanno stropicciare un pochino gli occhi se rapportati a quelli dello scorso anno. Nel primo trimestre del 2020, in piena prima ondata, furono 22mila 958 le ore di straordinario concesse, per un importo di 1 milione e 337 mila euro. Leggera flessione, invece, nel bimestre successivo, quando lo straordinario si attestò a 16mila 748 ore, con un costo di poco più di un milione di euro. Da ottobre a dicembre, infine, le ore di lavoro aggiuntivo complessive programmate furono 7218, per un valore di 433 mila euro. Nello specifico, 200 ore furono previste per pneumologia covid-1, 1080 in pneumologia covid-2, 4438 in rianimazione al Da Procida, 1176 in malattie infettive, 726 in chirurgia a Cava de' Tirreni, 216 per la direzione medica di presidio di via San Leonardo,

140 per broncoscopia, 5518 per il modulo di rianimazione e 594 per il laboratorio covid.

IL BOLLETTINO

Sono tre, invece, a fronte però di appena una 50ina di test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui 2 a Salerno e 1 a Pontecagnano Faiano. Nuova ordinanza anti-assembramenti a Buonabitacolo. Il sindaco Giancarlo Guercio ha firmato un provvedimento atto a limitare manifestazioni ricreative e di intrattenimento. L'ordinanza prevede che ogni manifestazione non duri oltre l'una di notte. Stando al provvedimento adottato dal primo cittadino, dopo l'una sarà vietata anche la vendita di bevande alcoliche (ma potranno essere consumate all'interno dei locali). Vietata, infine, la consumazione di bevande nei luoghi pubblici dall'una e fino alle 7. L'ordinanza prevede multe fino a 500 euro. Restano sotto i cento, per la seconda settimana consecutiva, i contagi nel salernitano. Sono 99 i casi emersi negli ultimi sette giorni, dopo gli 83 di quelli precedenti. Nell'ultima settimana di giugno erano stati 137. Il mese scorso, in tutto, gli infettati sono stati 872, quasi quattro volte in meno rispetto al mese precedente. Di questi, 137 sono stati rilevati nell'ultima settimana. Nei primi 15 giorni di giugno i positivi erano stati 499, di cui 288 registrati nella seconda settimana.

I CONTAGI RESTANO SOTTO I CENTO NELL'ULTIMA SETTIMANA SOLO TRE I NUOVI CASI DUE A SALERNO UNO A PONTECAGNANO

L'Sos lanciato dal primario dell'ospedale di Nocera

Umberto I, un'altra emergenza: «Pochi medici a Ginecologia»

Si allunga la lista dei reparti dell'ospedale di Nocera Inferiore con pochi medici. Ieri mattina il primario di ginecologia e ostetricia, Andrea Lupi, è stato a colloquio con il direttore sanitario, Maurizio D'Ambrosio. Gli ha ribadito le enormi difficoltà nel gestire in queste ultime settimane. Le criticità sono evidenti andando a guardare i turni notturni. Nelle notti passate, in più di un'occasione, l'unità operativa è stata presidiata da un solo medico, troppo poco per un reparto dove ogni anno nascono migliaia di bambini e dove vengono effettuate altre tipologie di assistenza e interventi. «Siamo pochi e stanchi», avrebbe detto Lupi a D'Ambrosio. Il primario ha sottolineato che non solo i medici hanno necessità di «tirare il fiato» anche perché «ci sono operatori sanitari che da tempo non possono andare in ferie per non lasciare sguarnita la corsia». L'azienda, secondo quanto raccolto in ginecologia, aveva garantito rinforzi per i primi giorni del mese di luglio ma sino ad oggi nulla è cambiato. «Purtroppo – si è sfogato un medico appena smontato dalla notte – non c'è interlocuzione con l'azienda che rimane distinta e distante». Si è ancora in attesa di sapere se e quando il direttore generale dell'Asl Salerno, Mario Iervolino, sarà a Nocera così come più volte sollecitato dai sindaci Manlio Torquato e Giovanni Maria Cuofano. La situazione più critica riguarda il reparto di ortopedia. I medici sono talmente pochi che il primario Michele Cioffi è stato costretto a redigere tre turni di lavoro con la presenza di un solo medico. «Purtroppo – ha spiegato D'Ambrosio – si sono verificati episodi concomitanti. Ai primi di luglio un medico è andato in pensione, un'altra collega ha avuto un infortunio sul lavoro ed è in malattia, un altro medico la settimana scorsa ha dovuto lasciare il servizio per sottoporsi ad un intervento chirurgico. L'azienda aveva pubblicato un bando di assunzione a tempo determinato, sono sette i medici che hanno risposto all'avviso. Di questi due lavorano già in altre strutture, uno ci ha dato disponibilità ma non nell'immediato, gli altri sono specialisti che stanno seguendo corsi universitari di formazione. Al momento ci sta aiutando il reparto di ortopedia dell'ospedale di Sarno per i pazienti che arrivano al pronto soccorso». Ed è proprio l'inserimento dell'Umberto I nella rete regionale dell'emergenza urgenza e del trauma a rendere necessario il potenziamento dell'organico. «Questo ci impegna – ha precisato D'Ambrosio – a mantenere un modello assistenziale che possa aderire alle esigenze dell'utenza. Stiamo facendo ogni sforzo possibile».

Nello Ferrigno

Ginecologia da aprire e medici al 118 ripartono proteste e petizione on line

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Una petizione popolare da inviare al Comune e al Governo per riaprire il reparto di ginecologia, o in alternativa, un ambulatorio h24 e potenziare il servizio del 118 nelle ultime settimane, fortemente penalizzato per la carenza di medici ed infermieri. È questa l'ultima iniziativa del Comitato Civico Antonio Civetta, Costa D'Amalfi e Dragonea che dopo la battaglia per la riapertura della divisione di rianimazione, chiusa nel dicembre scorso per l'emergenza Covid, continua la sua lotta per la salvaguardia della salute pubblica, sia per quanto riguarda il presidio ospedaliero, ma anche la medicina territoriale. Chiare le parole del presidente Antonio Civetta: «Il reparto di ginecologia ed ostetri-

cia del Santa Maria dell'Olmo è stato chiuso nonostante fosse un fiore all'occhiello del nostro ospedale. Noi chiediamo che venga riaperto o quanto meno venga attivato un ambulatorio di ginecologia h24 per evitare che le donne cavesi e della costiera debbano rivolgersi al privato, quando questo é possibile, o peggio quando non ci sono le possibilità economiche si è costretti a rinunciare ad un controllo e alla cosiddetta prevenzione». Altro capitolo della petizione è quello che riguarda il servizio del 118. Nelle settimane scorse gli stessi operatori hanno lamentato forti carenze e disagi negli interventi per le carenze di organico che ormai stanno diventando croniche. La mancanza di medici ed infermieri costringono i sanitari a fare turni su turni. E non solo.

IL TEMPO

In alcuni casi in città l'ambulanza è provvista di solo autista soccorritore ed infermiere. Questo vuol dire che se si verifica un codice rosso è necessario attivare la postazione di un comune vicino con conseguenti ritardi sui tempi dell'intervento. «Anche un minuto in più può costare la vita di un paziente. Chiediamo che venga al più presto potenziato il servizio con uomini e mezzi. Non si può giocare con la vita delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

La denuncia dei medici del 118 «Una notte di follia collettiva»

«Ambulanze bloccate dai tifosi, saltata ogni norma di distanziamento»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI «È stata una notte apocalittica per le poche ambulanze(tredici su diciassette) in servizio tra domenica e lunedì a Napoli». È la denuncia di Manuel Ruggiero, presidente dell'associazione «Nessuno tocchi Ippocrate» e medico del 118. I medici, gli infermieri e gli autisti dei mezzi di soccorso i quali hanno avuto la sventura di essere in servizio nel capoluogo partenopeo nelle ore immediatamente successive alla vittoria della nazionale di calcio nella finale degli europei contro l'Inghilterra non dimenticheranno facilmente il loro turno di lavoro tra domenica e lunedì.

«La zona del lungomare e del centro storico – scrive Ruggiero in un post pubblicato sul sito dell'associazione – si è trasformata in una bolgia di persone ammassate le une sulle altre, non poche delle quali sotto l'effetto dei fumi dell'alcol». Medici ed infermieri che cercavano semplicemente di lavorare e di svolgere il proprio compito per raggiungere persone colpite da malore o ferite – ci sono stati non pochi accoltellati ed addirittura due feriti a colpi di arma da fuoco, non è chiaro se nell'ambito di risse per i festeggiamenti o per cause diverse – hanno incontrato enormi difficoltà. «I mezzi di soccorso – ricostruisce il presidente di Nessuno tocchi Ippocrate – facevano fatica a farsi largo tra la folla che, nella maggior parte dei casi, derideva il personale. C'è stato persino chi per dispetto ha chiuso gli specchietti retrovisori delle ambulanze che cercavano a fatica di procedere nella calca».

Ruggiero, da dottore impegnato nei mesi scorsi in prima linea, con i suoi colleghi, nel prestare soccorso a tante persone colpite dal coronavirus, da operatore sanitario che ha sperimentato quanto vicino al collasso sia andato il nostro sistema ospedaliero a causa dell'afflusso continuo in ospedale di pazienti contagiati, non si dà pace: «Abbiamo visto migliaia di persone a strettissimo contatto senza mascherine. Saltate le norme di distanziamento. Azzerata ogni precauzione. Adesso, mi raccomando, qualora dovessimo assistere ad una impennata di contagi cerchiamo tutti un capro espiatorio». Desolante, riferisce, il volto della città alle prime luci dell'alba: «C'erano bottiglie, fuochi di artificio, cocci e cartacce ovunque». Oggi, intanto, è in calendario l'udienza del Tar Campania che si pronuncerà sul ricorso presentato dalla Croce rossa italiana, aggiudicataria del penultimo appalto, contro l'assegnazione da parte dell'Asl Napoli 1 ad un altro raggruppamento di imprese della fornitura per un anno delle ambulanze e del personale per integrare mezzi e uomini del 118 dell'azienda sanitaria locale. In attesa del verdetto il Tar, un paio di settimane fa, ha sospeso il passaggio di cantiere ed il subentro dei vincitori della gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> I mezzi di soccorso faticavano a farsi largo tra la folla, c'è stato persino chi per dispetto chiudeva gli specchietti retrovisori

Vaccini, in campo task force per convincere i «renitenti» La paura trasmessa dai social

NAPOLI Una task force di quattro operatori a caccia delle motivazioni del «no» al vaccino e di un modo per convincere i "renitenti" a cambiare idea. È questo il nuovo tentativo dell'Asl Napoli 1, partito ieri al Frullone in un call center dove si contatta chi aveva aderito, poi convocato — anche tre, quattro volte — ma che alla fine non si è mai presentato.

«Ho paura — risponde una delle donne chiamate —; avevo aderito ma poi sui social ho letto tante cose sui vaccini e non mi fido. Io poi ho più di 60 anni e dovrei fare AstraZeneca, quindi mi fido ancora di meno». Dall'altra parte gli operatori ascoltano, provano a convincere gli interlocutori, propongono Pfizer, in una giornata, giovedì alla Stazione Marittima, che l'Asl ha dedicato proprio a tutti coloro che fuggono dal siero anglosvedese. «Non so, ci penso, parlerò con il mio medico, richiamatemi», replica la signora alla proposta del Pfizer. E la richiameranno questi operatori giovani, con davanti un Pc con campi colorati, dedicato in questa fase a poco più di 4.000 napoletani, una base su cui lavorare e capire le motivazioni dei no. «In rosso i deceduti — spiega Chiara; in verde scuro i positivi al Covid negli ultimi tre mesi e che quindi non possono avere la dose; in verde chiaro chi alla fine della telefonata ci ascolta ma rifiuta; in arancione chi non risponde». La spiegazione circa la paura da social è la più frequente, anche da persone tra i 50 e i 70 anni che evidentemente sul web "navigano" per informarsi.

«In particolare dai 60 anni in su — racconta Camilla tra una telefonata e l'altra — ci spiegano che hanno patologie, che sono spaventati dall'interazione del vaccino con i farmaci che prendono o con la patologia stessa, che hanno paura e che preferiscono proteggersi stando attenti, in casa, che non hanno preso il covid finora e vogliono continuare così». Uno zoccolo duro difficile da convincere. «Da quando ho iniziato stamattina — continua Camilla — ho chiamato 22 persone e nessuno alla fine della conversazione mi ha detto "ok mi hai convinto, vengo a farlo"». Alla fine ai più "duri" danno un numero verde da contattare, realizzato in collaborazione con l'Ordine dei medici, 800.954427.

Dalle telefonate emergono anche casi che possono risolversi facilmente, come quello di una madre convocata e mai presentatasi la quale ha spiegato di avere un figlio disabile e di non poterlo lasciare: gli operatori hanno verificato che anche il figlio deve essere vaccinato e così hanno allertato l'unità mobile, l'Usca, che andrà a casa per vaccinare entrambi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per telefono Al Frullone un call center con quattro operatori andrà a «caccia» di chi non si vuol vaccinare

L'Istituto zooprofilattico non viene autorizzato dalla Regione all'acquisto di materiale. Ma dal Cotugno: «Noi processiamo»

«Mancano i reagenti per i laboratori» A rischio la caccia alla variante Delta

NAPOLI Ora che la variante Delta galoppa anche in Campania, sfiorando il 40% di incidenza, il rischio è che si fermi il sequenziamento dei tamponi per mancanza di reagenti ma, soprattutto, perché dalla Regione Campania non è ancora arrivata alcuna autorizzazione ufficiale all'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici che coordina l'attività. E dire che tutto ciò accade proprio quando i virologi raccomandano di riprendere sia l'attività di tracciamento, sia quella di sequenziamento per non perdere di vista il virus e le sue mutazioni.

Il direttore generale per la Tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale, Nino Postiglione, reagisce: «Non è così, perché l'attività di sperimentazione che è stata realizzata, con un finanziamento di Tigem, Zooprofilattico e ospedale Cotugno, va avanti, sebbene sul piano della ricerca scientifica, ma stiamo verificando anche come potenziare il resto. Stiamo procedendo ad una indagine tra i laboratori del Coronet Lab Campania per sondare la competenza tecnica e la disponibilità a poter affiancare queste operazioni. Insomma — conclude — che il sequenziamento per ricercare le varianti possa essere sospeso per motivi burocratici non appartiene al modo di agire della Regione Campania».

Ma perché potenziare i sequenziamenti rivolgendosi ai laboratori privati? Il centro Ames di Casalnuovo, per esempio, continua a processare i tamponi della Asl Napoli 1 come si evince dalla piattaforma Gisaid. Mentre dall'Istituto zooprofilattico spiegano che da dicembre scorso ed a più riprese hanno inviato ben cinque note alla Regione, proponendo anche un piano genomico, per ottenere il via libera all'acquisizione di reagenti e di materiale per processare i tamponi, ma finora non sarebbe ancora pervenuto nulla. Quali sono le difficoltà? Forse, sottoscrivere un impegno di spesa per scopi più sanitari che legati alla ricerca scientifica spingerebbe a sconfinare in un ambito meno appropriato per i finanziamenti in corso? O è l'Istituto di Portici il problema?

Ieri pomeriggio è stato tutto un vortice di telefonate. Anche perché tra i responsabili dei laboratori ed i dirigenti della Regione è tutto un frinire riservato, per evitare che qualcosa possa arrivare alle orecchie del presidente della giunta Vincenzo De Luca e provocare la sua severa reazione. Quindi, ci si scambia qualche piccolo sfogo, ma ufficialmente si evita di alimentare sospetti. «Noi — sottolinea Luigi Atripaldi, responsabile del laboratorio del Cotugno — continuiamo a fare il nostro lavoro come sempre ed a sequenziare in collaborazione con il Tigem. Ci stiamo attrezzando per arrivare a sequenziare in 24 ore, ovviamente per piccoli numeri».

In Campania, finora, i laboratori all'opera per individuare nuove varianti hanno potuto attingere ai fondi dei progetti di ricerca. Fino a dicembre dell'anno scorso sono stati impiegati all'incirca mille campioni a disposizione del Tigem, quando fu possibile individuare i primi casi di variante inglese tra alcuni passeggeri atterrati a Capodichino. Quindi, accedendo a fondi per cinquecentomila euro è stato possibile sequenziare circa ventimila campioni. Ma ora, al di là delle dichiarazioni ufficiali, si teme una sensibile frenata delle ricerche sulle varianti. A meno che nelle prossime ore qualcosa si svegli ai piani alti di palazzo Santa Lucia.

Sul fronte vaccinale resta ampio il numero delle mancate adesioni alla campagna di somministrazione. Il dato aggiornato della fascia unica che va dai 12 ai 100 anni indica che su una platea di 5.081.612, le adesioni sono state 3.722.314 (73,25%), mentre quelle mancanti sono 1.359.298 (26,75%). Ancora tanti i non vaccinati. Ma soprattutto molti si prenotano e non si vaccinano.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratori Istituito zooprofilattico, Tigem e Cotugno sono le strutture abilitate al sequenziamento genomico del Covid-19, utile a capire la variazione del virus

AVELLINO Il presidente dell'Ordine Sellitto: «Sbagliato chiudere i centri vaccinali per mancanza di prenotazioni»

Vaccini flop, medici di base contro Asl

DI **PAOLA IANDOLO**

AVELLINO. Sono 85mila le persone ancora non immunizzate nella provincia di Avellino. Tante se si considera che la campagna vaccinale sta procedendo velocemente. Una situazione preoccupante che mette a serio rischio l'intera organizzazione sanitaria. Tant'è che, da un report dell'istituto Superiore della Sanità, è emerso che la maggior parte dei contagi segnalati negli ultimi 14 giorni hanno riguardato soggetti non vaccinati che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino o che sono stati vaccinati con la prima dose o con il vaccino monodose. Nonostante i ripetuti appelli, arrivati da rappresentanti istituzionali sia locali sia nazionali, sono tante le fughe dal vaccino. L'ordine dei medici della provincia di Avellino lancia l'ennesimo appello: «Dobbiamo fare di tutto per convincere gli indecisi, perché la variante Delta non aspetta nessuno - dichiara il presidente dei medici irpini, Francesco Sellitto - noi, come Ordine stiamo cercando di dare una mano all'Asl con le prenotazioni. Al momento ne abbiamo iscritti 200, ma resta il grosso numero di persone indecise. Ed è per questo che da soli non possiamo farcela. Anche i medici di base devono organizzarsi nel convincere gli utenti a vaccinarsi e a somministrare anche le dosi, a questo punto. Perché c'è ancora chi non può recarsi nei vari centri vaccinali». E in Irpinia c'è un crollo di somministrazioni. Nella giornata di domenica chiusi 12 dei 22 centri vaccinali anticovid. Le dosi somministrate sono state a fronte delle 4543 del giorno precedente. Anche su questo punto il presidente Sellitto è chiaro: «Non si possono chiudere centri vaccinali. Se non possiamo tenerli aperti tutti, concentriamoci solo su alcuni distretti, ma cerchiamo di convocare le persone». E dopo il blocco di domenica, l'Asl riparte con i camper della Salute. Due le unità mobili che faranno tappa nei comuni per raggiungere i cittadini, con il supporto delle amministrazioni comunali, allo scopo di convincere gli indecisi a vaccinarsi. Tutti i residenti in provincia, a partire dai 12 anni, potranno presentarsi presso i Comuni individuati dall'Asl, muniti di tessera sanitaria e senza prenotazione, per effettuare la vaccinazione anti-covid, fino ad esaurimento posti disponibili. Intanto risale il contagio ad Avellino. Sono 7 le persone risultate positive, 4 nel capoluogo. Nelle aree covid del Moscati ricoverati 7 pazienti: due nella terapia intensiva e 5 in Malattie infettive.

Asl Napoli 3 Sud, è allarme per i circa 300mila cittadini che non si sono vaccinati

TORRE DEL GRECO. Allarme nell'Asl Napoli 3 Sud per l'elevato numero di cittadini non vaccinati. Sono quasi 300mila le persone che non hanno aderito alla campagna vaccinale.
«Finora, mancano all'appello 280mila persone che non hanno provato a prenotarsi nemmeno per una volta - spiega il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Gennaro Sosto - Il dato è su un totale di 925mila abitanti del territorio di nostra pertinenza. In percentuale siamo al 30%». I timori sono per il diffondersi della variante Delta e per l'allentamento delle misure prudenziali da parte di giovani e meno giovani, portati ad assembramenti e - anche a causa del caldo - ad abbandonare l'uso della mascherina. «È l'andazzo che si sta vedendo un po' in tutta Italia purtroppo - aggiunge il dirigente dell'azienda sanitaria vesuviana - Più si va avanti e più rimangono quelli non convinti di vaccinarsi. Noi cerchiamo di far avvicinare tutti con la sensibilizzazione. Tanti che hanno avuto problemi sono stati recuperati grazie anche all'aiuto dei Comuni. Ma c'è chi sfugge».
Per Sosto gli assenteisti, o no vax, possono creare dei problemi nel prossimo futuro. «Abbiamo già visto che chi non si vaccina può avere dei sintomi o in qualche caso finire anche ricoverato - ha spiegato al sito Lo Strillone Tv - naturale che siamo davanti a numeri importanti e il rischio di nuove chiusure può essere evidente. Dobbiamo solo accelerare con la campagna. Ricordo ancora che il vaccino è la nostra unica arma contro il Covid».
Infine, il direttore generale ha anche fatto un bilancio attuale delle degenze al Covid Hospital Boscotrecase. «Al momento ci sono 25 persone all'interno del presidio che hanno bisogno di cure. Un dato decisamente migliore rispetto a qualche tempo fa. Ma ciò non vuol dire che non si deve prestare attenzione. Siamo in attesa di ciò che accadrà nel futuro prossimo».

Il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Gennaro Sosto

il Giornale di Napoli

VACCINI A NAPOLI Attivato dall'Asl Na1 il call center per contattare 4mila cittadini. I social la prima fonte di paura

Verdoliva: «Se rifiutano, non li chiamiamo più»

Giovedì giornata Pfizer alla Stazione Marittima. In oltre 24mila mai iscritti per la prima dose

NAPOLI. Quattro operatori alla ricerca delle motivazioni del no al vaccino e di un modo per convincere i "renitenti" a cambiare idea. È questo il nuovo tentativo dell'Asl Napoli 1, partito ieri mattina alla sede del Frullone in un call center dove viene contattato chi aveva fatto l'adesione, poi è stato convocato anche tre, quattro volte, ma non si è mai presentato. Circa 4mila napoletani in tutto. La paura è il leit motive delle risposte, come il caso di una donna che aveva aderito ma poi è stata condizionata dai tanti post contraddittori sui social network. Da qui la diffidenza e soprattutto la paura, avendo più di 60 anni, di dover fare Astrazeneca.

Dall'altra parte del telefono gli operatori ascoltano, provano a convincere gli interlocutori, propongono Pfizer, in una giornata, giovedì alla Stazione Marittima, che l'Asl ha dedicato proprio a tutti coloro che fuggono dal siero anglosvedese. La risposta? anche incertezze sull'adesione o meno, subordinata spesso a un confronto col proprio medico di base.

La risposta sulla paura da social network è la più frequente, anche da persone tra i 50 e i 70 anni che evidentemente sul web vanno per informarsi: «In particolare dai 60 anni in su - dice Camilla una delle addette al call center - ci spiegano che hanno patologie, che sono spaventati dall'interazione del vaccino con i farmaci che prendono o con la patologia stessa, che hanno paura e che preferiscono proteggersi stando attenti, stando a casa, che non hanno preso il Covid finora e vogliono continuare così». E per meglio comprendere la paura basta un dato, su 22 telefonate effettuate, non vi è stata alcuna adesione. Ai più renitenti gli operatori hanno fornito un numero verde da contattare realizzato in collaborazione con l'ordine dei medici, 800.954427. Da una prima disamina, oltre la diffidenza, ci sono anche problemi di altra natura, come non poter lasciare un figlio disabile a casa, come il caso di una madre convocata più volte e che solo ora potrà vaccinarsi grazie alla Unità mobile, l'Usca, che andrà a casa a vaccinare sia lei che il figlio disabile.

«Se una donna mi dice che non è venuta perché non ha visto l'sms, non si sentiva bene, non era convinta, ma vuole farlo, diamo subito la convocazione alla stazione marittima per giovedì o anche al suo distretto sanitario se è più comodo. Ma se alla fine dicono che non vogliono farlo io smetto di convocarli fino a quando non ce lo chiederanno loro». Ciro Verdoliva *(nella foto)*, il direttore generale dell'Asl Napoli 1, vuole a questo punto risposte chiare, nette, definite per dare un ordine alla campagna vaccinale.

Ad oggi su 839.647 residenti l'Asl Na1 conta 535.152 adesioni e 304.495 cittadini che non si sono mai segnalati sul sito dell'Asl per avere la dose. L'obiettivo però non sono subito loro ma i 24.026 che hanno fatto l'adesione ma non si sono ancora presentati alla prima dose, che infatti a Napoli ormai si fa pochissimo. «Da ieri - spiega Verdoliva - cerchiamo di recuperare una per una le persone, abbiamo capillarmente distribuito i vaccini tra i distretti, medici di medicina di base e le farmacie. Se però al telefono dopo che proviamo a convincerli ci confermano il loro no metto una x, diventa un rifiuto. Quando verranno da noi e ci diranno che hanno cambiato idea togliamo il flag e ricominciamo a convocarli».

Attualmente a Napoli il 67% dei cittadini ha fatto anche la seconda dose, l'obiettivo per l'immunità di gregge cittadina è il 75% e l'Asl ci sta provando ad ogni costo. «Al termine di questi giorni di telefonate - spiega Verdoliva - preparerò una relazione con i dati e la mandiamo all'Unità di crisi della Regione, e all'Unità Regionale di Tutela della Salute, poi loro se vorranno lo gireranno al ministero, ma il mio riferimento resta la Regione».

In Campania sono in totale 5.660.763 le somministrazioni di siero anti Covid-19, fino alle ore 17.00 di ieri. Complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 3.422.686 cittadini, di questi 2.238.077 hanno ricevuto la seconda inoculazione.

IL CASO Dopo l'allarme lanciato dal presidente dell'ottava Municipalità nascono le «aree vincolanti»

Pochi medici in periferia, interviene la Regione

DI **MARCO IMBRIANI**

NAPOLI. «Vista la carenza di medici di medicina generale nelle zone periferiche della città metropolitana di Napoli, in particolare nei territori afferenti all'ottava Municipalità, la Regione ha chiesto all'Asl Napoli 1 Centro di individuare delle aree vincolanti di apertura degli studi medici. Inoltre, con decreto dirigenziale sono state approvate e pubblicate le graduatorie definitive e sono stati convocati i medici per l'assegnazione degli incarichi di Assistenza Primaria e di Continuità assistenziale». Lo dicono Tommaso Pellegrino e Francesco Iovino, consiglieri regionali di Italia Viva e firmatari della interrogazione. «Grazie alle sollecitazioni del presidente dell'ottava Municipalità Apostolos Paipais sono state accolte le istanze dei cittadini napoletani che da tempo lamentano, in alcuni quartieri, la pressante carenza di medici di medicina generale. Prestare attenzione a tale difficoltà è stato un atto doveroso e ha costituito la ragione della nostra interrogazione presentata in Consiglio regionale, al fine di sollecitare soluzioni perché fosse garantito a tutti il diritto alla salute», sottolineano. «La risposta tempestiva giunta dalla Direzione generale - hanno proseguito Pellegrino e Iovino - è motivo di soddisfazione e rappresenta la svolta che attendevamo. Inoltre evidenzia lo straordinario lavoro che la Regione Campania svolge per garantire un equo ed efficace funzionamento del sistema sanitario e nello specifico della medicina territoriale».

«Ringrazio i consiglieri Pellegrino e Iovino - ha precisato Apostolos Paipais - per la sensibilità manifestata e la sinergia istituzionale tra Municipalità e Regione. La risposta scritta e ufficiale ci rassicura sulla volontà di risolvere una situazione ancora complessa ma per la quale si intravede la luce. Riteniamo indispensabile dare un segnale concreto ai cittadini».

L'EQUIPE DEL POLICLINICO FEDERICO II IN TRASFERTA A BARCELLONA PER ILLUSTRARE LE ULTIME INNOVAZIONI

Chirurgia pediatrica, i napoletani danno lezioni in Spagna

NAPOLI. Chirurgia robotica, chirurgia mini-invasiva e realtà virtuale per operare piccoli pazienti con malformazioni congenite. È quanto illustrato la scorsa settimana a Barcellona dall'equipe federiciana capitanata dal prof. Ciro Esposito, Direttore della UOC di Chirurgia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II in uno dei più importanti centri pediatrici spagnoli, l'Ospedale Universitario Vall d'Hebron. «Al Policlinico Federico II siamo leader in Europa per l'applicazione delle nuove tecnologie mini-invasive e robotiche per la cura delle malformazioni congenite in età pediatrica, di natura urologica ma anche gastro-intestinale e toracica. Grazie agli investimenti della nostra Azienda siamo dotati delle più moderne sale operatorie multimediali integrate di Chirurgia Pediatrica costruite in Italia e si applicano quotidianamente le tecniche chirurgiche mini-invasive nei piccoli pazienti a partire dai primi giorni di vita fino ai 18 anni di età», sottolinea il professor Esposito. In particolare, negli ultimi 5 anni, è stato sviluppato il programma di Chirurgia Robotica Pediatrica che permette di operare patologie complesse, di vari organi o apparati, in spazi molto piccoli riuscendo a realizzare delle suture con estrema precisione grazie alla maneggevolezza ed ergonomia degli strumenti robotici. La Chirurgia Pediatrica federiciana sta inoltre sviluppando, prima in Italia, un programma per applicare la realtà virtuale ai pazienti pediatrici che devono essere sottoposti ad interventi chirurgici. I bambini che devono essere operati utilizzano un visore di realtà virtuale che permette ai pazienti di vivere esperienze virtuali riducendo nel preoperatorio lo stress dell'intervento chirurgico. La realtà virtuale permette, inoltre, durante l'induzione dell'anestesia e durante gli interventi chirurgici in anestesia loco-regionale, di ridurre il dosaggio dei farmaci e consente ai piccoli pazienti di avvicinarsi alle procedure chirurgiche in maniera serena senza la consueta preoccupazione. «Anche grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie presso la nostra Chirurgia Pediatrica siamo riusciti ad invertire il flusso della migrazione sanitaria dei pazienti pediatrici. Il nostro centro è all'avanguardia in Europa per le tecniche mini-invasive e robotiche e le famiglie, provenienti da tutta Italia, riescono a trovare una risposta concreta ed efficace ai bisogni di salute dei loro bambini», aggiunge Anna Iervolino, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II. Ogni anno presso la UOC di Chirurgia Pediatrica vengono operati circa 1500 pazienti di cui moltissimi utilizzando tecniche laparoscopiche, robotiche e laser-assistite. Dal 2015 la Chirurgia Pediatrica dell'Università Federico II di NAPOLI è stata nominata Centro di Riferimento Nazionale di Chirurgia Laparoscopica e Mini-invasiva Pediatrica ed il prof. Esposito è stato nominato nel 2020 Coordinatore Europeo (Ceo) della Società Europea di Chirurgia Pediatrica (Espes)